

PERSONAGGI

“..... L'errore di costoro è quello di parlarci della loro idea della persona che è morta; la loro idea della persona cara e morta non dice poi nulla sulla persona cara e morta, e alla fine non significa nulla per noi; e invece: se raccontassero la loro vita, senza fare menzione della persona che è cara e morta, alla fine noi saremmo insieme a loro nel pensare una persona che è cara e morta, e che è la medesima persona cara e morta di ciascuno di noi, perché noi uomini alla fine viviamo il vocabolario di un'unica storia, e qualunque storia ci venga raccontata, alla fine è sempre la nostra storia che ci viene raccontata. Quando non siamo fuorviati dall'abuso delle parole, noi uomini viviamo un'unica storia comune a tutti; quando non ci inganniamo imbrogliandoci nei nostri modi di esprimerci in realtà noi rappresentiamo un'unica e medesima storia. Come faremmo, diversamente, a commuoverci di fronte al racconto di una persona che non abbiamo mai conosciuto e che non conosceremo mai? Non che una persona sia morta, ma che la morte di una persona sia all'origine di una frase scritta per lei, in onore di lei, questo ci colpisce e ci commuove, e la pietà per questi morti mostra un destino comune tra le persone che neppure si conoscono; così come fanno gli sconosciuti quando talvolta si scambiano un sorriso.”

Aldo G. Gargani

Da "L'altra storia" di Aldo G. Gargani, Il Saggiatore (Arnoldo Mondadori Editore SpA), Milano, 1990, pag. 164.